

Il motivo dell'affetto che proviamo per questo territorio nasce dall'armonioso rapporto che in esso si è instaurato tra le sue particolari conformazioni naturali e la presenza dell'uomo. In Lessinia l'uomo, pur intervenendo su di esso con trasformazioni evidenti, ha saputo realizzare nel passato un ambiente che ci ora appare poetico. Qui, meglio che altrove, attraverso una lettura dell'ambiente non labile e superficiale si realizza il *paesaggio*; per la difesa del paesaggio (ossia l'ambiente percepito) possiamo e dobbiamo agire su due variabili: la prima il territorio -l'ambiente come esso oggettivamente è costituito-, la seconda è la percezione -la cultura, la preparazione, le conoscenze del singolo e della società tutta-. La Lessinia è un'entità territoriale complessa la cui definizione si intreccia con le vicende, di incerta quanto remota epoca storica, delle popolazioni che l'hanno assunta a sede della propria vita e civiltà. La Lessinia è costituita da un unico ed isolato piano inclinato che a partire dalla pianura a nord-est di Verona sale fino a raggiungere i 1800 m. per poi sprofondare repentinamente nella profonda valle dei Ronchi. Essa fa parte delle prealpi venete, oltre che alla già citata Valle dei Ronchi a nord che la isola dalle catene montuose del Trentino, è delimitata ad ovest dalla Val d'Adige e ad est dalla valle del fiume Chiampo, già in provincia di Vicenza. La conformazione orografica della Lessinia si articola in numerosi rilievi e si sviluppa in un altopiano centrale permanentemente abitato segnato da profonde e scoscese valli chiamate vaj (da ovest ad est: Vajo di Fumane, Vajo di Negrar, Valpantena, Vajo di Squaranto, Vajo di Mezzane, Valle d'Illasi, Vajo d'Alpone). La storia geologica della Lessinia inizia 220 milioni di anni fa e parla di un mare poco profondo di tipo tropicale che ha permesso la sedimentazione di tipo organico e di tipo chimico in Era Mesozoica (250-65 milioni di anni fa) e nell'era Cenozoica (65-2,6 milioni di anni fa); di questo periodo sono le formazioni rocciose, le più antiche sono la Dolomia Principale seguita dai calcari; su questi in via successiva il Rosso Ammonitico Veronese, il Biancone (Maiolica), e gli strati più recenti della Scaglia Variegata e di quella Rossa che segnano e caratterizzano il territorio. In questi ultimi strati si sono mirabilmente conservati i "ricordi" del fondo marino che nella "Pesciara" di Bolca raccolgono un mirabile museo all'aperto della fauna e della flora marina di 52 milioni di anni fa. Successivamente alla fase di sollevamento ed emersione del fondo marino si accompagna ad una fase di erosione che ha risentito nell'ultimo milione di anni del succedersi di fasi con climi di tipo subtropicale in alternanza con altre di tipo subartico, di questo periodo sono tutti i fenomeni di tipo carsico che realizzano in Lessinia veri propri monumenti geologici tra doline, covoli e grotte.

La storia della presenza umana in questo territorio risale assai indietro nel tempo esistendo tracce di insediamenti paleolitici; dell'età del ferro restano importanti tracce nei numerosi castellieri che dominano i crinali. Ma il processo di antropizzazione che attraverso i secoli ha portato ad una specifica strutturazione dell'ambiente e gli ha dato quelle caratteristiche che ancor oggi lo individuano nella sua particolarità è strettamente correlabile alle vicende, peraltro assai dibattute e controverse, del popolarsi dell'altopiano di genti di origine e cultura nordico-tedesche. L'antica tradizione umanistica attribuisce l'origine di questo insediamento al popolo dei "Cimbri", che scesi dal Nord (dallo Jutland), vittoriosi prima sul romano Catullo e sconfitti poi dal console Mario nel 101 a. C., si sarebbero rifugiati infine su queste montagne. In verità i Cimbri, sono un popolo di coloni che, dalla Baviera o dal Tirolo, si stanziarono sui Monti Lessini Veronesi a partire, secondo le ipotesi storiche più accreditate, dal 1287, anno in cui ottennero dal Vescovo di Verona, Bartolomeo della Scala il permesso di insediarsi nel territorio montano della Lessinia. Il primo nucleo di questo insediamento fu il comune di Roverè Veronese. In circa 150 anni vennero poi costituite altre 13 comunità: Erbezzo, Bosco con Frizzolana, Valdiporro, Cerro, Roveré, Velo, Azzarino, Camposilvano, Velo, San Mauro di Saline, Tavernole, Badia Calavena, San Bartolomeo delle Montagne, Selva di Progno.

La memoria della cultura e della tradizione delle popolazioni che qui hanno vissuto diventa tangibile attraverso la lettura dei segni dell'uomo, in primis l'architettura e la forma insediativa. Esse variano a seconda della altimetria che a partire dalla pianura a nord-est di Verona con un paesaggio fondamentalmente agrario -segnato da colture di tipo padano e mediterraneo- con centri abitati di tipo sub-urbano di origine romana e successivamente punteggiata di ville signorili veneziane che caratterizzano tutta la campagna veneta. A salire il paesaggio -ora autonomo rispetto alla pianura e Verona- con una morfologia più aspra è caratterizzato dall'alternarsi di aree boscate e di aree prative in suoli carsici poveri (i *vegrì*) e di campi recintati da marogne (muretti a secco). In questa zona l'abitato è caratterizzato dalla presenza, oltre alle case sparse, da caratteristiche *contrà* (contrade) che raccolgono le case lungo schiere abitative il più delle volte su declivi protetti con esposizione verso sud. Il passaggio dalla collina e alla montagna avviene sul limite dei 900 m. sulla cui quota si allineano i capoluoghi dei comuni montani della Lessinia che qui prende la forma di un vero e proprio altipiano (simile, anche per ampiezza a quello di Asiago, e al Cansiglio) liberato dai boschi di faggio presenti in antichità dai Cimbri (Tzimbar = boscaiolo) ha la forma di grandi praterie limitate da laste di pietra dove avviene la fienagione e più in alto il pascolo. Le attività economiche sono legate storicamente all'allevamento e marginalmente all'agricoltura (soprattutto di sostentamento). Più recentemente il turismo dedito alla villeggiatura e al fuori porta veronese. Altre attività storiche anche se marginali sono state la produzione del ghiaccio (trasportato a Verona con i carri durante l'estate) e la produzione del carbone di legna.

Altra attività, originariamente limitata all'uso interno ma ora di grande produzione, è quella dell'estrazione di pietra da costruzione. Le cave che purtroppo (v. box) segnano ora pesantemente il paesaggio portano all'estrazione della pietra della Lessinia -conosciuta anche come pietra di Prun-, del rosso Verona e del più pregiato Giallo Reale della Lessinia. Il futuro della Lessinia è, come per tutta la montagna, legato al turismo che per le caratteristiche del territorio non avrà grandi numeri ma piuttosto attività fortemente sostenibili legate alle produzioni agricole, alle peculiarità culturali e naturalistiche; a un turismo visto come attività integrativa di quella principale, l'allevamento e la produzione casearia, che sappia puntare sulla qualità dell'ambiente sia esso di carattere naturalistico che antropico.



116

LESSINIA (VR)

Un paesaggio a misura d'uomo

regione	VENETO
riferimento geografico	Monti Lessini Vr - Prealpi venete
tutela	Parco Naturale Regionale della Lessinia - parte di aree SIC e ZPS
motivo	Qualità del paesaggio, rapporto uomo natura unico.



150x150°

IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

Il Parco Regionale Naturale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia occupa la parte sommitale dei Monti Lessini, tra i 1200 e 1800 m. Esso comprende in alcuni casi parzialmente, in altri totalmente, il territorio di 13 comuni, di cui però, solo 10 fanno parte della Lessinia, i restanti 3 invece, non sono compresi nel territorio della Comunità Montana. Il suo territorio si estende per poco più di 10.000 ettari su un altopiano solcato da cinque profonde valli, vaj, che si aprono a ventaglio alle spalle della città di Verona e che custodiscono testimonianze storiche, archeologiche e naturalistiche d'inestimabile valore. Pensato originariamente su un'area più vasta si è successivamente 'ritirato' a coprire le aree sommitali della Lessinia e i vaj, molto interessanti dal punto di vista naturalistico, lasciando così scoperto tutto il territorio interessante invece dal punto di vista culturale e architettonico. Particolare è la presenza di emergenze naturalistiche protette dal parco ma fuori dal confine unitario dell'area protetta, quali la grotta di Fumane, la valle delle Sfingi, il monte Purga, il Covolo di Velo, la pesciara di Bolca, i basalti di San Giovanni Ilarione e gli Strati di Roncà. Numerosi poi i musei; tra questi il museo dei Fossili di Bolca, il Museo geopaleontologico di Camposilvano, il Centro di Documentazione dei Cimbri a Giazza, il Museo Botanico di Molina e il Museo Etnografico di Bosco Chiesanuova. www.lessiniapark.it



L'architettura della Lessinia

Particolare è l'architettura minore che caratterizza il paesaggio montano della Lessinia; i suoi caratteri sono riscontrabili anche altrove nella montagna prealpina veneta ma solo qui è stata raggiunta tale quantità da diventare un caso di studio analizzato anche da scuole di architettura straniera. Si trova in Lessinia inoltre una omogeneità di forme, risultato di conoscenze e tecniche non scritte che sono frutto di una sapienza antica. Le forme insediative evidenziano come nell'unità minima edificata, la contrada, gli edifici (abitativi e non) siano disposti lungo schiere poco profonde che consente di costruire su pendenti acclivi basate su un'orientazione nord-sud tale da consentire la massima esposizione solare del fronte sud e la massima protezione di quello a nord. La forma della contrada consentiva di assorbire la crescita del nucleo familiare di tipo patriarcale allungando la schiera edilizia senza modificare il tipo insediativo. Altra evidente costante è dovuta al materiale utilizzato, il lastrolare di Prun, che viene utilizzato ovunque, per le murature ma anche per le coperture, che col tempo hanno soppiantato la più pendente tesa gotica realizzata col *canel* o la paglia, ma anche camini recinzioni, capitelli e le caratteristiche 'colonnelle' votive. La sapienza delle lavorazioni realizzano in ogni edificio particolari preziosi che mostrano come questa architettura, risultato di saggezza popolare, sia fatta per durare.



Il Film Festival della Lessinia

Non è un caso che il Film Festival della Lessinia nasca nel 1995 su interessamento del Curatorium Cimbricum Veronese; questa associazione combatte per la sopravvivenza e l'affermazione nel mondo della globalizzazione l'identità culturale e linguistica dei Cimbri dei 13 Comuni Veronesi.

Il festival successivamente, sulla spinta del suo Direttore artistico Alessandro Anderloni, ha sempre più acquisito dimensione internazionale ed è diventato per la montagna portavoce e cassa di risonanza di storie, di luoghi e di culture legate alle Terre alte di tutto il pianeta.

Nel 2012 nelle varie sezioni del festival -concorso, fuori concorso, retrospettive e cinema dei bambini- sono stati presentati 59 film di ventun paesi con ventiquattro anteprime italiane; altri eventi, incontri con i registi, spettacoli, hanno riempito le giornate della manifestazione che pur nelle difficoltà economiche dovute alla crisi riesce a proiettarsi verso il futuro nella proposizione di un archivio digitale delle centinaia di film presentati e conservati nella sua ormai lunga storia. La privilegiata occasione di incontro con il cinema di montagna si svolge annualmente a Bosco Chiesanuova (Vr) nella ultima settimana di agosto.



Le cave

L'architettura di tutta la Lessinia è realizzata con le tipiche 'laste' di pietra. Con questa pietra sono stati realizzati anche importanti monumenti in Verona (la stessa l'Arena) e in buona parte della pianura padana. Fin dal XIII secolo si ha documentazione scritta dell'estrazione di questo materiale in cave sotterranee, le Cave di Prun, che sono ancora piacevolmente visitabili nei comuni di Negrar e S. Anna di Alfaedo. E' solo nel XX secolo però che l'estrazione viene fatta a cielo aperto in maniera industriale. Attualmente sono aperte circa 160 cave, molte delle quali non sono attive; per la quasi totalità di quest'ultime, pur previsto, non viene nemmeno fatto il ripristino.

Nel 2003 il CAI e la Commissione VFG della TAM organizzarono da Campo Silvano, vicino alla celebre Valle delle Sfingi, una marcia per scongiurare la realizzazione di due cave, una in Valsguerza, l'altra sul monte Potteghe; quest'ultima interna al limite del Parco Regionale.

La realizzazione delle due cave è stata scongiurata ma il problema cave in Lessinia persiste. Il timore, in assenza di un Piano Cave regionale, che non vi sia un corretto controllo all'apertura di nuove estrazioni è costante.



Il Covolo di Camposilvano e la Valle delle Sfingi

Data evento 150x150 **domenica 07 luglio 2013**

Ragazzi accompagnati SI NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **45.625224**

Longitudine **11.091805**

Si parte dal Museo Geopaleontologico di Camposilvano (1155m.), raggiungibile da Verona lungo la provinciale per Velo. Dopo la visita al Museo si sale al "Covolo" (ingresso a pagamento tel. 0456516005) per un facile sentiero che ci conduce, attraverso un luogo molto umido e fresco, immerso in un bosco di faggi, luogo delle leggende delle "anguane", alla caverna del "Covolo". Tornati al museo, si procede verso est, oltrepassando la contrada Cuniche (sent. 251); al bivio si gira a sx lungo la mulattiera (sent. 253) che porta al M.te Bellocca con vista verso la bellissima "Val Sguerza" (dal dialetto storta). Dopo circa 20 min. al limite della faggeta si scende verso sx per raggiungere la valle delle "Sfingi", incontrando la contrada delle Buse di Sotto dove troviamo i resti ben conservati di una "giassàra", che serviva per la conservazione del ghiaccio. La valle presenta una serie di grossi monoliti carsici (sfingi) di Rosso Ammonitico, modellati dalla disgregazione e dall'erosione; si raggiunge poi una strada bianca. Continuando verso ovest ci appare il "Fungo di Camposilvano"; raggiunta la strada asfaltata si gira sx ritornando al Museo attraverso le abitazioni di Camposilvano.

Periodo

tutto l'anno con le dovute precauzioni nei periodi invernali

Dislivello

150 m. ca.

Durata

3 / 4 ore

Difficoltà

E

Cartografia

LESSINIA carta turistica per escursionisti
Comitato Gruppi Alpinistici Veronesi

